

Rita Marcotulli e François Truffaut. Cinema e jazz tra innocenza ed esperienza

Articolo di: Teo Orlando



[1]

Un perfetto connubio tra cinema e musica è quello che ha proposto l' *ensemble* della pianista **Rita Marcotulli** nell' **Aula Magna** dell' **Università di Roma "La Sapienza"** il **25 gennaio 2011**. Il grande cinema della *Nouvelle Vague* di **François Truffaut**, scomparso nel **1984**, si è così fuso con pezzi *jazz* strutturati e con improvvisazioni di grande suggestione, grazie a una serie di effetti timbrici e di accorto dosaggio degli strumenti che la **jazzista romana** e i suoi **comprimari** hanno utilizzato.

Il concerto ha ripreso in una nuova veste un progetto risalente al **1998**, *The Woman Next Door* (titolo inglese del film di **Truffaut** [2] *La Femme d'à côté*), a testimonianza del fatto che quest'omaggio della **Marcotulli** a **Truffaut** non è occasionale, ma, come quelli a **Fabrizio De André** e ai **Pink Floyd** [3], mostra ormai una collaudata longevità.

La **Marcotulli** non ha voluto fare concorrenza ai musicisti di cui il regista francese si è avvalso per le colonne sonore dei suoi film, alcuni dei quali – come **Georges Delerue** [4], **Bernard Herrmann** [5] e **Maurice Jaubert** [6] – erano compositori originali di grande valore. Ha piuttosto voluto realizzare uno dei compiti che **Theodor W. Adorno** [7] e **Hanns Eisler** [8] assegnavano a quella che negli anni '40 chiamarono "la musica da film" (nel saggio del 1947 *Composing for the Films*).

Per **Eisler** e **Adorno** è piuttosto assurdo tradurre la **musica da film** in **immagini** o **concetti**: "un fotogramma che ritrae un bacio intenso non può venir realmente sincronizzato con una frase musicale di otto battute". La musica quindi non deve essere considerata alla stregua di qualcosa di legato in modo simbiotico alle immagini, come se le accompagnasse in parallelo o le contrappuntasse. Ciò appare evidente soprattutto quando la musica tenta di cogliere ciò che non è evidente nell'immagine, il suo **subtesto**, per così dire.

L'artista ha spiegato tutto ciò con un linguaggio più immediato, sostenendo che ha cercato "di riportare in musica le **emozioni** che aveva provato nel vedere i film di **Truffaut**, più che tentare di ricrearne l'atmosfera".

In questo senso la **Marcotulli** ha proceduto in modo da associare il potere delle immagini a quello dei suoni per creare nuovi significati che potessero arricchire la nostra fruizione dei film di **Truffaut**, piuttosto che limitarsi a commentare le sequenze dei film del regista francese. In qualche modo, è come se il commento sonoro della **Marcotulli** esercitasse un'ipoteca di **precomprensione** (così avrebbe detto il filosofo **Hans-Georg Gadamer** [9], padre dell' **ermeneutica**) sulle pellicole, inducendoci impercettibilmente a privilegiare una certa lettura dei film piuttosto che un'altra.

I temi tipici di **François Truffaut**, dalla poetica dell' **innocenza** e dell' **infanzia** a quella **malinconia sombre** che si ritrova in tanto cinema francese (da **Jean-Luc Godard** [10] a **Éric Rohmer** [11]), vengono ben esemplificati nelle sequenze selezionate con grande accuratezza dalla curatrice dei *live movies*, **Maria Teresa De Vito**.

Il primo brano, "**Le cinéma est le cinéma** [12]", si snoda in un' **atmosfera "swingante"**, con il contrabbasso di **Michel Benita** in prima linea, mentre scorrono le immagini di *Effetto notte (La nuit américaine)*, film molto raffinato, che contiene varie tecniche cinematografiche, dalla *mise en abyme*, per cui **Truffaut** interpreta il ruolo del regista in un film dentro il film, alla particolare illuminazione per cui le sequenze filmate all'esterno con luce diurna vengono sovraesposte in modo da sembrare girate di notte (da qui deriva il titolo del film).

I due brani successivi, "**Songs of Innocence**" e "**Songs of Experience**", pongono in primo piano il pianoforte della **Marcotulli**, con arpeggi concitati e con moduli espressivi à la **Keith Jarrett** [13], quando è più ispirata. La musica qui accompagna e commenta alcune straordinarie sequenze, in un bianco e nero estremamente espressivo, tratte da *Il ragazzo selvaggio (L'enfant sauvage)*.

Si tratta di un film in cui lo stesso **Truffaut** veste i panni del dottor **Jean Itard** (un medico francese seguace delle teorie sensiste di **Condillac**) che, a cavallo tra XVIII e XIX secolo, tenta di educare alla parola **Victor**, un ragazzo abbandonato in tenera età nelle foreste dell' **Aveyron** e cresciuto fino a dieci anni senza apparenti contatti con il consorzio umano. L'impresa naufragherà, ma le sequenze di Truffaut riescono a rendere mirabilmente il clima di quello che è stato definito il "**tramonto dell'illuminismo**".

E parimenti qui l' **interfacing** tra la musica della Marcotulli e le scene del film si rivela particolarmente felice, soprattutto quando gli strumenti sembrano davvero accompagnare **Victor** e in particolare allorché il sax soprano di **Javier Girotto** scandisce la sua faticosa "evoluzione" (che non sortirà poi gli effetti sperati, dato che Victor non imparerà mai a parlare: in qualche modo **Itard** è stato una specie di **anti-Rousseau** che ha scritto la cronaca di un *anti-Emilio*).

Il titolo dei brani rimanda ovviamente a **William Blake** [14] e alla sua omonima raccolta poetica, dove si trovano versi come i seguenti, che ben possono associarsi alla vicenda di **Victor**: "*Into the dangerous world I leapt:/Helpless, naked, piping loud:/Like a fiend hid in a cloud*" (*Balzai nel mondo irto di pericoli:/inerte, nudo, fra grida acute:/come un demonietto nascosto in una nube – Infant Sorrow*).

Seguono le sequenze di *Jules et Jim*, con il brano "**Escape** [15]" ad accompagnarle (preannunciato da una citazione di **Sigmund Freud** [16]: "Non si fugge mai verso, si fugge sempre da" e da una di **Baruch Spinoza** [17]: "L'uomo libero sceglie la fuga con lo stesso spirito con cui sceglie la lotta", *Ethica*, IV, prop. LXIX): l' *ensemble* si produce in un'energica improvvisazione *free*, che vuole forse sottolineare l'ambiguità dell'amore e il desiderio di fuga che sono i tratti caratterizzanti del film.

"**Les 400 coups** [18]" accompagnano il film omonimo (in italiano *I 400 colpi*) incentrato sui traumi dell'adolescenza, con le immagini precedute da una terribile citazione di **Jean Cocteau** [19]: "Poiché nelle scuole non esiste la pena di morte, Dargelos fu espulso". È una melodia triste intonata da sassofono e piano con la fisarmonica di **Luciano Biondini** a completare alcune sequenze, mentre ritorna il contrabbasso verso la fine: il brano finisce con un assolo quasi *progressive*, che a tratti ricorda il compianto **Richard Wright**, il tastierista dei **Pink Floyd** così caro alla **Marcotulli**.

Dopo un arpeggio e fuga senza scene cinematografiche, dal sapore del *jazz* classico da atmosfera, il brano successivo, "**Musique en jeu**" riecheggia una melodia da cabaret. A un ulteriore arpeggio e fuga segue il brano "**Masse di memoria**", che accompagna delle celebri scene da *Fahrenheit 451*, ispirato all'omonimo romanzo di **Ray Bradbury** [20]. Il brano comincia con una melodia quasi stridula con il flauto dolce di **Javier Girotto**, continua con l'uso sapiente delle percussioni di **Roberto Gatto**, a cui si aggiunge perfino un tamburello a sonagli. Molto significative la scena del rogo dei libri (tra cui spicca *A Journal of the Plague Year* di **Daniel Defoe**) e quella con i cosiddetti **uomini-libro**, che imparano a memoria interi libri per preservarli dalla distruzione totale.

“**Antoine Doinel**”, il brano successivo dedicato al film *Baci rubati (Baisers volés)*, trae il titolo dall’ *alter ego* di **Truffaut**, tradotto in musica da Rita Marcotulli per mezzo di una trasposizione ritmica del suo nome in alfabeto Morse: l’andamento ricorda alcuni standard *jazz* resi famosi da [Thelonious Monk](#) [21] e [John Coltrane](#) [22]. Parimenti a *Baci rubati* sono dedicati i due brani successivi, “**The Japanese Mistress**” e “**Que reste-t’il**”, libera reinterpretazione della canzone di **Charles Trenet**.

Vengono infine proiettate alcune scene da *Incontri ravvicinati del terzo tipo (Close Encounters of the Third Kind)* di [Steven Spielberg](#) [23], in cui **François Truffaut** interpreta la parte di **Claude Lacombe**. L’ *ensemble* costruisce una variazione sul tema principale della *soundtrack* del film scritta da **John Williams**.

Dopo gli scroscianti applausi c’è ancora tempo per un bis affidato specialmente al piano della **Marcotulli**, all’arpa di **Aurora Barbatelli** e al flauto tradizionale di **Javier Giroto**.

Publicato in: GN39 Anno III 14 febbraio 2011

//

Scheda **Titolo completo:**

Sapienza - Università di Roma

[Istituzione Universitaria dei Concerti](#) [24]

Woman Next Door - Hommage à Truffaut

Martedì 25 gennaio 2011, ore 20,30

Rita Marcotulli: pianoforte

Javier Giroto: sassofono e flauto

Roberto Gatto: batteria

Luciano Biondini: fisarmonica

Michel Benita: contrabbasso

Aurora Barbatelli: arpa celtica

Maria Teresa De Vito: live movie

Setlist:

1. Le cinéma est le cinéma
2. Songs of Innocence/Songs of Experience
3. Escape
4. Les 400 coups
5. Arpeggio e fuga
6. Musique en jeu
7. Arpeggio e fuga
8. Masse di memoria
9. Antoine Doinel
10. The Japanese Mistress
11. Que reste-t’il?

Anno: 2011

Voto: 9

Articoli correlati: [Acoustic Floyd al Crossroads. Psychoprog masterpieces in chiave post rock](#) [25]

[Dresden di Jan Garbarek. Un sassofono nordico con l'impronta del grande jazz](#) [26]

[Jazz contemporaneo. Da Chiara Civello a Jan Garbarek](#) [27]

[L'amante inglese. L'incredibile seduzione non affine](#) [28]

[Rita Marcotulli interpreta i Pink Floyd. Un connubio tra jazz e psichedelia progressive](#) [29]

[Stefano Bollani. Poliedricità jazz in trio](#) [30]

- [Musica](#)

URL originale:

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/rita-marcotulli-francois-truffaut-cinema-jazz-tra-innocenza-ed-esperienza>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/marcotulli>

[2] <http://www.francoistruffaut.com/>

[3] <http://www.pinkfloyd.com/>

[4] <http://www.georges-delerue.com/>

[5] <http://www.bernardherrmann.org/>

[6] <http://www.filmreference.com/Writers-and-Production-Artists-Ja-Kr/Jaubert-Maurice.html>

[7] <http://www.conoscenza.rai.it/site/it-IT/?ContentID=587&Guid=ac171ef06bec4373bc650caeb819826b>

[8] <http://www.hanns-eisler.com/>

[9] <http://www.conoscenza.rai.it/site/it-IT/?ContentID=751&Guid=680afa9d097348779c56c978a5e92e3b>

[10] <http://www.cahiersducinema.com/article517.html>

[11] <http://cinema.encyclopedie.personnalites.bifi.fr/index.php?pk=12915>

[12] <http://www.youtube.com/watch?v=s8akzPRTLu4>

[13] <http://www.keithjarrett.it/>

[14] <http://www.blakearchive.org/blake/>

[15] <http://www.youtube.com/watch?v=eFKWgzq4jDA>

[16] <http://www.conoscenza.rai.it/site/it-IT/?ContentID=812&Guid=2ce9668832a64cd08dae23e32e9be6d1>

[17] <http://www.conoscenza.rai.it/site/it-IT/?ContentID=618&Guid=5a98dfc81fba4380a10febfc1cc26cc2>

[18] <http://www.youtube.com/watch?v=PiSzivBSYHQ>

[19] http://www.jeancocteau.net/index_en.php

[20] <http://www.raybradbury.com/>

[21] <http://www.monkinstitute.org/>

[22] <http://www.johncoltrane.com/>

[23] <http://www.scruffles.net/spielberg/>

[24] <http://www.concertiiuc.it/>

[25]

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/acoustic-floyd-al-crossroads-psychoprog-masterpieces-chiave-post-rock>

[26]

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/dresden-di-jan-garbarek-sassofono-nordico-con-limpronta-del-grande-jazz>

[27] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/jazz-contemporaneo-da-chiara-civello-jan-garbarek>

[28] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/lamante-inglese-lincredibile-seduzione-non-affine>

[29]

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/rita-marcotulli-interpreta-pink-floyd-connubio-tra-jazz-psichedelia-progressive>

[30] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/stefano-bollani-poliedricita-jazz-trio>

